

Il figlio del Colonnello, Al Sadi, è il responsabile del massacro avvenuto la settimana scorsa nello stadio di Tripoli

IL GIORNALE

18-7-1996

Gheddafi regala il panfilo al primogenito

Lo yacht del presidente, lungo 40 metri, è da due settimane in un cantiere istriano per una ristrutturazione

TRIESTE
Nostro servizio
Fausto Biloslavo

Il colonnello Gheddafi ama incontrare i giornalisti in un umile tenda da beduino, ma in realtà non disdegna piaceri e lussi principeschi. Possiede pure uno yacht da mille e una notte, che tiene con estrema cura. Non per nulla il panfilo del padre-padrone della Libia è «ospite» dei cantieri navali di Kraljevica, l'antica Portoré, a quindici chilometri dallo scalo croato di Fiume, da un paio di settimane.

La notizia, rivelata dal quotidiano quarnerino *Novi List*, è stata confermata da Vladimir Kunjevic, direttore del cantiere, raggiunto telefonicamente dal *Giornale*. «Dobbiamo svolgere dei lavori di ristrutturazione, soprattutto allo scafo, che dureranno due mesi - spiega Kunjevic in italiano - soppesando attentamente le pro e le contro». Il panfilo *Al Fahra* è di proprietà del governo libico, ma si tratta di un'imbarcazione civile assolutamente disarmata». Lunga 40 metri, la lussuosa barca di Gheddafi ha dieci posti letto per gli ospiti.

Il direttore del cantiere tiene la bocca chiusa riguardo ai costi del-

l'operazione, ma precisa che il tipo di lavoro commissionato non viola l'embargo internazionale contro la Libia.

L'embargo venne adottato in seguito al rifiuto di Gheddafi di consegnare due agenti segreti libici, indicati dagli Stati Uniti come responsabili dell'attentato che nel gennaio 1989 distrusse in volo un Boeing 747 della Pan Am. L'aereo precipitò sulla cittadina scozzese di Lockerbie provocando la morte di 258 passeggeri e di 15 abitanti del luogo.

«Le autorità di Zagabria erano ovviamente informate della commessa - continua a spiegare il direttore del cantiere - e quindi siamo certi che non stiamo violando l'embargo». In effetti le restrizioni imposte alla Libia riguardano soprattutto il materiale bellico e i veicoli civili, ma la segretezza dell'operazione e l'imbarazzo delle autorità, quando la notizia è arrivata ai giornali, dimostrano che la vicenda scotta.

Il panfilo libico è arrivato in Croazia attraverso il canale di Otranto, navigando in mezzo a uno specchio d'acqua costantemente pattugliato dalle navi della Nato. Il cantiere di Kraljevica, ai tempi dell'ex Jugoslavia, si chiamava Tito, in onore al ma-

resciallo Josip Broz che ci aveva lavorato da giovane, e veniva utilizzato anche a fini militari. Non solo: i rapporti fra Tito e la Libia sono sempre stati ottimi al punto che la Jugoslavia fornì a Gheddafi sei minisommergibili della classe Mala. Le relazioni di Tripoli con la Croazia, alleata dei musulmani in Bosnia, sono evidentemente rimaste altrettanto buone.

Al Fahra, il nome del panfilo, significa «La gioia» e secondo fonti croate del *Giornale* la costosa ristrutturazione sarebbe il regalo di papà Gheddafi al figlio Al Sadi, che ama lo sfarzo ancora più del genitore. Peccato che il viziato primogenito sia colui che ha provocato la carneficina allo stadio di Tripoli la scorsa settimana.

Per far vincere la sua squadra avrebbe imposto all'arbitro la concessione di un rigore, ma i tifosi avversari hanno protestato con forza e, per la prima volta, hanno usato insultare e scandire slogan contro il Colonnello e i suoi famigliari.

Sappiamo com'è andata a finire: le guardie del corpo di Al Sadi si sono messe a sparare sulla folla, uccidendo, secondo quanto riferito da fonti diplomatiche, 50 persone e ferendone centinaia.

Pena capitale per i libici che consumano alcolici

Svolta **TRIPOLI** filo-islamica del regime del leader libico Muammar Gheddafi. D'ora in avanti chi berrà alcolici, farà uso di droghe o trafficherà in valuta estera potrà essere condannato a morte: lo ha annunciato la televisione di Stato libica.

In Libia è entrata ieri in vigore una nuova legge penale basata sulla sharia, la legge islamica, che prevede condanne molto severe per i reati di diritto comune.

In base alla nuova normativa, per esempio, «chiunque produca e commercii bevande alcoliche, o anche solo le «bevande» o le «offra», può esse-

re condannato a pene detentive o persino a quella capitale.

I trafficanti di valuta potranno essere condannati all'amputazione delle mani o dei piedi.

Verranno severamente puniti anche coloro che effettuano speculazioni sui prodotti alimentari o sui altri generi di prima necessità.

La nuova legge segue al rafforzamento della lotta contro la corruzione e la criminalità, attuato a partire dallo scorso giugno con la costituzione di 200 comitati militari dotati di pieni poteri, incluso quello di condannare a morte senza un regolare processo. In questo modo Gheddafi spera di frenare il crescente successo degli intellettuali. (Ansa)